

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercoledì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati, il semestre in proporzione. Per l' inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell' associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 5450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinente al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

LA PROPRIETÀ RURALE IN ISTRIA E LE SUE PIAGHE

(Continuazione del N. 35)

Le vigenti leggi penali e di diritto privato non bastano in circostanze anomale a tutelare la proprietà rurale, perchè, ammettendo una sanzione penale e accordando il diritto di difendere il possesso e di reclamare risarcimento, assoggettano però l' esercizio di questo diritto a tali esigenze di prova e di forme processuali, che intimoriscono del mal esito e della spesa. E succede in fatto che i danneggiati tentando reclami non riescano quasi mai all' intento per insufficienza di prove impossibili ad ottenere nell' ore furtive e nell' assenza dai luoghi, e che sfiduciati delle loro prove, trascurino in appresso ogni ricorso all' Autorità. È questo un fatto che, qui ed altrove, sembra aver richiamato l' attenzione della pubblica amministrazione; ed essa si è data la cura di provvedere con la salutare Ordin. Minis. 50 Gennajo 1860, che autorizza le Comuni alla istituzione delle Guardie campestri giurate, scielte fra persone irreprensibili, ed atte, in sede penale, a provare con un' isolata testimonianza; - ma, come fu detto, in Istria le Comuni sono povere assai, impotenti a salariare un numero di Guardie sufficiente a sorvegliare continuamente la totalità dei loro vasti territori. E la nuova Ordin. d' altronde, quantunque contenga alcune ottime provvidenze e possa produrre una qualche utilità, sembra non di meno rimaner in addietro dello scopo, perchè in sostanza ella non deroga, in materia campestre, dalla comune legislazione penale e civile, conservando invece sotto le classificazioni di furto agrario, di guasto campestre e di danneggiamento

non deliberato a mezzo di animali, le qualificazioni ed azioni penali di furto (§ 171. 460 Cod. pen.) e di malizioso danneggiamento (§. 85. 468 Cod. pen.) e l' azione civile di risarcimento (§. 1320 Cod. Civ.), lo che implica la stessa necessità di estremi per la qualifica dei fatti, e la stessa necessità di prove finora richieste dalle leggi di procedura penale e civile; - indi perchè la citata Ordinanza, accennando ad un nuovo mezzo di sorveglianza, non fa però luogo ad alcuna misura preventiva, non prende di mira i famigerati, non infrena i pastori vaganti e notturni, e i proprietari d' animali sprovveduti dei mezzi di alimentarli, dai quali procede la parte massima dei danni.

Trascinato dalla vivezza di recenti impressioni anticipo qui ciò che, nell' ordine prefissomi, avrei dovuto riferire altrove.

Sono fermamente d' avviso che le accennate anomalie, da cui sono funestati alcuni distretti, siano frenabili senza ricorrere a superstizioni, e che sia un debole pretesto d' inerzia il dire che il male sia di natura incurabile e progredito a tal punto da non poterlo combattere, che l' affaticarsi a tal opera non farebbe che arrecare collisioni e perturbazioni infinite, e che la cura in fin de' conti sarebbe più funesta del male. Penso che, men qualche differenza di temperamento dipendente in ispecialità da condizioni topografiche, l' uomo sia per tutto lo stesso, o poco presso, e che maestre della sua moralità siano le condizioni storiche e sociali che lo educano. Credo che dovunque si possa ottenere la stessa moralità e la stessa degradazione sotto circostanze date.

Ma sono al tempo stesso d' avviso, che a guarire un male grave e inveterato, si richiedano cure più intelligenti, più assidue, più perseveranti, e sopra tutto zelo ed amore ad un

santo proposito. Chi è chiamato da una missione, che la Provvidenza gli ha posto nel cuore e nell'ingegno, ovvero da un mandato sociale, dee levarsi all'altezza del suo compito, rompere in fronte a ignobili pregiudizi, svincolarsi dalle pastoje di neghittose abitudini, e tenersi in guardia contro le tentazioni della parzialità, della pusillanimità e della servilità.

Le Autorità comunali, consapevoli della dignità propria e del loro paese, devono nella loro sfera legale, od altrimenti nelle regioni superiori del potere, ritrovare la efficacia necessaria a promuovere un'opera di evidente necessità ed utilità pubblica.

Ai funzionari comunali, che non attendono altra mercede che della loro coscienza, e della gratitudine pubblica, s'addice di parlare la verità con civile coraggio e saria cosa deplorabile che la loro voce disinteressata non trovasse ascolto ed appoggio dalle magistrature destinate a la tutela dell'ordine e a la promozione dei morali e materiali vantaggi de' cittadini.

Reputo quindi che non possa considerarsi straniera a le Comuni l'iniziativa di attuazione di un sistema di prevenzione, che si colleghi a la repressione già sancita dalle leggi.

I conosciuti ed abituali danneggiatori non dovrebbero arrecarsene, se contro di loro venisse provocato un precetto politico di guardar le loro case notturnamente. - Il pascolo vago e il notturno, sarebbero da infrenare quel tanto almeno da renderli innocui, se non si crede poterli vietare. - I proprietari di animali sarebbero da controllare per conoscere come li alimentino, e da tener sorvegliati al sorgere d'un dubbio. - Le guardie campestri sarebbero da portare ad un numero proporzionato al bisogno della sorveglianza. E siccome le Comuni difettano di mezzi pecuniari per stipendi, nè le poche centinaia di fiorini, che si potessero erogare ad assoldare un pajo di Guardie, darebbero diritto a pretendere seriamente un'effetto, non sarebbe cosa caduta dalle nubi, se fra le Guardie comunali si facesse scelta del maggior numero possibile di uomini onesti, da sottoporre al giuramento di Guardie campestri e da distribuire in fazione per turno, tutte le notti, in tutte le direzioni, sotto la guida dei più provetti, e verso un modico soldo di fazione, che sommato in fin dell'anno, non sorpasserebbe di molto la spesa sprecata per due Guardie inutili. - A compiere l'opera della sorveglianza non sarebbe in fi-

ne disutile un' esperimento della tante volte progettata assicurazione mutua, che stabilirebbe una solidarietà, e porterebbe uno sguardo vigilante in ogni angolo più remoto.

(Continua)

GREMIO FARMACEUTICO

ISTRIANO

Il Gremio Farmaceutico del Circolo d'Istria venne istituito nell'anno 1820. Suo principale scopo si è l'incremento dell'arte farmaceutica, procurando i mezzi necessari per l'istruzione degli alunni e per soccorrere ai Membri Gremiali bisognosi ed alle loro vedove. Fino all'anno 1842 i farmacisti all'apertura della loro farmacia versavano nella Cassa Gremiale fior. 50, ed annualmente fior. 10, gli assistenti fior. 3 all'anno e gli alunni al loro ricevimento fior. 10 ed altri fior. 10 al momento del loro esame. Il nuovo Regolamento, attivatosi nel detto anno (nel quale il capitale Gremiale era già di fior. 6490 car. 1 1/2 M. C.) ridusse le contribuzioni alle cifre seguenti: pei Farmacisti all'apertura della farmacia fior. 20 ed annualmente fior. 5; pei Provvisori fior. 4, per gli Assistenti fior. 3 e per gli Alunni fior. 5, alla loro accettazione soltanto. Nell'anno 1847 venne proposto e dal Governo approvato di ridurre alla metà l'annuo canone de' farmacisti, ritenuto fermo però quello degli altri; e nel 1851, trovatosi il Capitale di fior. 9275:07 sufficiente a sostenere le spese necessarie, vennero i Farmacisti sollevati dall'intera annua contribuzione, con ciò per altro che gli entrati posteriormente dovessero pei primi cinque anni contribuire l'intero e pei secondi cinque la metà dell'annuo canone fissato dal Regolamento.

Ogni anno nel primo lunedì di settembre sotto la presidenza dell'I. R. Consigliere Medicinale Circolare tiene il Gremio farmaceutico in Rovigno la sua ordinaria radunanza, nella quale viene riveduto il reso-conto prodotto dal Caposoprastante e tutto ciò che si è operato nel corso dell'anno, si esaminano gli alunni, si propone e si discute intorno alle nuove esigenze. - Quest'anno la Radunanza stessa ebbe luogo ad di 3 Settembre. Il reso-conto approvato dal Consesso presenta:

un Introito di	fior. 1054:10	5/10
ed un Esito di	» 214:18	
<hr/>		
per cui un avanzo di	fior. 839.72	5/10
ai quali aggiunti i Capitali attivi		
ammonianti a	» 12215:05	
le restanze attive per interessi di	» 635:74	
le carte obbligatorie per arretrati		
Canoni e Censi	» 619:26	
il totale attivo del Gremio è co-		
stituito da	fior. 14309:77	5/10

Essendo spirato il triennio si passò dappoi alla nomina delle Cariche, e vennero rieletti i Sigg. Filippo Spongia e Giovanni Angelini a Caposoprastante il primo ed il secondo a primo Soprastante Aggiunto ed eletto il Sig. Giusto de Borzatti di Cherso a secondo Soprastante Aggiunto; si stabilì una sovvenzione annua alla Vedova di un Assistente; si approvò l'acquisto de' libri farmaceutici (che s'ispezionarono) fatto dal Caposoprastante per l'istruzione degli alunni; furono esaminati due Alunni ed ammessi quali Assistenti. Manifestando il Consesso il proprio dispiacere per il poco numero degli intervenuti, accolse però le loro scuse basate sulla deficienza di personale sussidiario nelle rispettive farmacie. -

Qui cade in acconcio il ricordare l'utilità delle Associazioni. I farmacisti in numero non mai maggiore di 53, con annue spese, hanno formato, come vedemmo, un discreto Capitale; scendendo a confronti possiamo anco da ciò formarci un'idea di quanto potrebbero ottenere coll'associarsi fra loro gl'individui appartenenti ad altre classi più numerose, come artigiani, agricoltori, marinai e la stessa classe più miserabile, vogliamo dire i pescatori, contribuendo anco minimi importi.

Sorga qualcuno nella nostra provincia ad iniziare simili associazioni; ei renderà immenso servizio alla patria, all'umanità.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

La Camera di Commercio ed Industria del Tirolo Italiano colla sua Notif. 15 Sett. N. 878 ha fissata la Tassa de' *Bozzoli* pel corr. anno 1860 al prezzo di fmi. a. 1:18 per ogni lib. di Vienna, pagabili con una metà in Banco-Note al loro valore nominale e coll'altra metà in valu-

te d'oro ed argento aventi corso legale, a tenore dell'Ord. Minist. 12 Agosto 1858 pel valore ivi espresso; ovvero in pezzi d'oro da franchi 20 a fmi. 8:40 o da franchi 5 a fmi. 2:10 l'uno, esclusa ogni altra specie di valuta. -

L'Ecc. I. R. Luogotenenza del Litorale con Disp. 13 Sett. 1860 N. 13302 ha trovato d'accordare al Sig. Nicolò Giovanni Cosulich di poter attivare in Lussinpiccolo un'Agenzia della Società d'Assicurazione - *La Fiducia* - di Trieste.

Estratto del Prot. Verb. della Seduta ordinaria tenutasi il giorno 11 Agosto 1860.

Il Presidente dichiara aperta la Seduta alle ore 5 pom., essendo l'adunanza in numero legale, e presenta il Sig. Cons. Giacomo Facchinetti di Visinada, che per la prima volta v'interviene. - Si dà lettura delle lettere, con cui i Signori P. Longo Vice-Pres., P. Sardotsch, C. M. Camus, F. Millevoi e P. Franco CC. scusano l'assenza loro dalla Seduta. Il Consesso dispiacente di veder così di raro intervenire alle proprie Sedute i Sigg. Cons. di fuori, pur accoglie le addotte scuse, e visto che tutti esternano il loro parere su alcuno degli oggetti da pertrattarsi, sebbene per legge non sia la Camera tenuta ad avervi riguardo nella deliberazione, decide dar loro forza consultiva - Il Segretario dà lettura del Proc. Verb. della Sed. ordin. 1. Maggio p. p. al N. 551 nonchè di quello della straord. 18 mese stesso al N. 477 e si l'uno che l'altro vengono senza alcuna modificazione approvati ed autenticati. - Quindi si comunicano gli atti pervenuti nel frattempo e quelli spediti d'urgenza, che rimangono eziandio approvati; e visto che per l'Ordin. Minist. 22 luglio 1860 evadente la supplica della Camera per la sistemazione d'una speciale mite Tassa di nomina pei sensali del suo Distretto non oltrepasante fior. A. 25:00, vengono favoriti tutti i Sensali dell'Istria, meno quelli di Rovigno, la quale sola oltrepassa i 10,000 abit. e considerato che se tale è la popolazione anagrafata, ben minore è la realmente esistente a motivo dell'estesa e continua emigrazione, che se maggiore è la popolazione ed il movimento commerciale di questa piazza in confronto dell'altre, maggiore d'assai n'è il numero de' Sensali, il cui lavoro d'altronde non sta in proporzione al numero degli affari, i quali essendo nella maggior parte di piccola entità si compiono senza mediatore, ad unanimità viene dalla

Camera deliberato d'instare presso l'Ecc. Ministero, affinché anche per Rovigno venga in via di eccezione fissata a fior. 25.00 la Tassa di Nomina de' Sensali, con che sarebbe compiutamente esaudita la supplica già anteriormente da essa rassegnata. Poscia si passa all'ordine del giorno.

I. Il Presidente rende conto delle pratiche incoate pel Lievo della Dogana dall'Istria, del viaggio fatto da esso in unione al Segretario a Trieste affine di rassegnare a S. E. il Sig. Bar. Luogotenente con apposito Memoriale la relativa Supplica all'Ecc. Minist. delle Finanze, de' passi colà fatti presso l'Ecc. Luogotenenza per la sollecita approvazione dell'iniziativa presa dalla Camera all'istituzione della Società agraria Istriana e presso l'Ecc. Gov. Cent. Marittimo per la risoluzione delle pendenti trattative sull'istanze de' pescatori circa la libertà di pesca nell'acque del litorale contestata da' Comuni e l'attivazione di speciali discipline sulla pesca e per assicurarsi intorno alla vociferata soppressione della I. R. Scuola Nautica di Rovigno; - nonchè del Voto sussèguentemente espresso da Commercianti ed industriali dell'Istria a mezzo delle rispettive Comuni, avanzato in appoggio e corredo della sumenzionata supplica già inoltrata dalla Camera; - rassegnando infine la specifica delle spese di viaggio. Il Consesso presa distinta notizia ed ispezione degli atti ed udita la relazione della Presidenza, unanimemente ne approva l'operato e loda la sua premura per l'adempimento di un desiderio vivamente ed assiduamente nutrito dalla Provincia e spera che sarà finalmente coronato di esito felice; approva pure all'unanimità l'erogazione di Fiorini 73:99 dalla Cassa della Camera a pagamento delle spese di viaggio, le pratiche fatte per gli altri oggetti, nonchè il parere vocalmente emesso sulla età richiesta pei Capitani Mercantili proposta nel termine massimo d'anni 24. - Quindi prelettasi la bozza del Rapporto, che la Presidenza intende dirigere all'Ecc. Ministero pel mantenimento della Scuola Nautica di Rovigno, in cui sono proposti i modi, che secondo il deliberato ad VII. della seduta 1 Maggio e le informazioni ulteriormente assunte, sarebbero adatti a far rifiorire la Scuola stessa, il Consesso con qualche modificazione lo approva. Esaurito con ciò il primo oggetto del Programma, essendo l'ora già tarda, viene sospesa la seduta. -

(Continua)

ARCHEOLOGIA

(Continuazione V. N. 33.)

Ma vediamne parecchi esempi ne' marmi cristiani, a' quali mira principalmente l'opposizione Ugoniana: essi discorrono il corso intero della vita umana. Ariulfo visse ANNOS. PLUS MINUS V. (1) Sarmata ANNUS. PLUS MINUS. XX. (2). Pascasio PLUS. MINUS XXII (3). Dionisio ANNORUM. PLUS. MINUS sic XXV (4). Declizia PLUS. MINUS. sic ANN. XXXV (5); Refrigerio ANNOS. PLUS. MINUS. XLV (6). Scurpillosa PLUS. MINUS. ANNOS XXXVIII (7) Giannaria ANNOS. PLUS. L (8); e così Cecilio ANNIS. PLUS. MINUS. 4. (9). Rogazia ANNOS. PLUS. MINUS. LI. (10). Proba ANNIS. PLUS. MINUS. LX. (11). Severo ANNOS. PLUS. MINUS. LXII. (12). Pietro ANNUS. PLUS. MINUS. LX. II (13). Giuliano ANNOS. PLUS. MINUS. LXX. (14). Otacilla ANNOS. PLUS. MINUS. LXXI. (15). Augendo ANN. PLUS. MINUS. LXXII. (16). Leonzio ANNOS. PLURES. VEL MINUS LXXXII (17) Semplicio ANNUS. PLUS. MINUS. XC. (18) ed Eumenio PLUS. ANNOS. c. (19) nei quali tutti, dicami Sig. Conte, se, volervi sostituire l'ideato *per multos*, non sarebbe davvero ridicola presunzione. Scritta, com'è, la formula *plenis litteris*, irrepugnabilmente si chiariscono anche le sigle ov' essa è in compendio; come PL. MINUS (20) PLUS. M. (21) P. MIN. (22); PLS. M. (23) PSM. (24); PL. M. (25) P.M. (26), che precedute dagli ANNIS e seguite da numeri, non possono

- (1) Murat. 1851. 8.
- (2) Marini Papiri p. 198.
- (3) Lupi Dissert. T. I. p. 120.
- (4) Donati p. 150. 4.
- (5) Maffei A. A. Gall. p. 102.
- (6) Id. Mus. Veron. p. 278. 8.
- (7) Id. A. A. Gall. p. 98.
- (8) Botton. Rom. Gall. T. III. p. 116.
- (9) Murat. p. 1850-9.
- (10) Margar. Basil. S. Pauli p. XXII N. 311.
- (11) Idem p. VIII. N. 109.
- (12) Marmi Pagani p. 198.
- (13) Id. - ibid.
- (14) Fletwoot. p. 422. 4.
- (15) Donati pag. 208. 4.
- (16) Fabr. c. IV. N. 145.
- (17) Murat. p. 1900. 6.
- (18) Maffei A. A. Gall. p. 98.
- (19) Murat. p. 1809. i.
- (20) Grut. p. 677. 2.
- (21) Bertoli A. A. d' Aquili p. 333.
- (22) Murat. p. 522. 3.
- (23) Allegranza de sepulcr. Chisti p. 19. N. 31.
- (24) Margorini Basil. p. VIII. n. 79.
- (25) Allegranza l. c. p. 18. n. 22.
- (26) Margorini App. S. Vittorini p. 23.

negli epitafi avere diverso significato. L' illustre collega dirà forse che negli addotti esempi non si ricordano i mesi e i giorni, dei quali, dopo il più o meno consiste la ridicola contraddizione; ed anche in ciò chiarirà la sua niuna pratica di questi studj. Leonzio visse ANN. PLUS. MINUS. VIII MENSES. V. D. XV. (1). Licinio ANNIS. PLUS. MINUS. L. MENSIBUS. III. DIEBUS. XX. (2) Ottaviano ANNOS. PLUS. MINUS. CINQUAGINTA. MENSES. V. DIES. VII. (3). Attia Innocentia ANNOS. P. M. XLIII. M. VIII. D. III. (4) Massimina ANNOS. P. M. III. MENSES. . . . D. XVI. (5) Onorio ANNOS. P. M. LIII. MENSES. VII. D. XII. (6) Leone ANNOS. P. M. XXXIII. MENSES Numero VIII. DIES. Numero XXC. (7) Refrigerio ANNOS. PL. M. VI. MENSES. V (8); e così Omanzia VIXIT. ANNOS. PLUS. M. VI. M. V. (9) Bonifazia AN. N. PLUS. MINUS. XVI. M. VI. (10). Agate ANNOS. P. MS. VIII. D. LXIII. (11) e sapendo gli anni e non i giorni vissuti, massime dei fanciulli di poca età, scrivevano che visse due anni e circa venti di, un' anno e trentasei giorni, come in questi epitafii:

V///SEHVS PVER
-DP. F. VNC. TVS EST.
ANNORVM. DVVM. ET.
DIERV. P. M. VIGINTI
III. IN KAL. IVL.

Beldelli nel Cimitero di Ceriaca.

DEPOSITVS PVER NOMINE
ANASTASIVS III. KALENDAS
FEBRA///IAS. VIXIT ANNVm. P. M.
MINVS. DIES. XXXVI. COS.

V. C. - FEST

Mur. p. 411. 4.

e volendo seguire anche le ore, avvenendo che ne fossero incerti, vegga, Sig. Conte, come si espressero di un fanciullo vissuto otto anni, sei mesi, nove giorni e circa cinque ore: VIXIT Annos VIII. Menses VI Dies IX. Horas Plus Minus. V. (12). Nè in ridevole contraddizione può dirsi cadessero coll' ignorar gli anni, e saper poi con

- (1) Murat. p. 540. 5.
- (2) Fabbri c. III. N. 154.
- (3) Mur. p. 1470. 2.
- (4) Fau. Rodis di Leno n. 61.
- (5) Marangoni l. c. p. 126.
- (6) Fabb. 758.
- (7) Boldetti Cim. p. 460.
- (8) Idem 18. d. p. 546.
- (9) Bertoli A. A. d' Aquil. p. 337.
- (10) Murat. p. 1845.
- (11) Lupi Ep. V. Severine 144.
- (12) Fabrett. C. III. pag. 181. e seg.

certezza i mesi e i giorni vissuti dal defunto, perchè una nozione si può coglier benissimo senza le ragioni loro essendo affatto diverse. Ho detto già che la serie degli anni si determinava dai Consoli, il cui nome si confondea non di rado con quello d' altri Consoli omonimi, o veniva obbliato: non però la serie dei mesi e dei giorni, che determinavasi dal di natalizio sacro è solenne presso i Gentili, memorabile presso i Cristiani, contato da' Poeti e ricordato da' Storici, aspettato dai famigliari, dagli Amici, dai Clienti, dai servi con gioja, e celebrato da tutti annualmente con domestiche festività (1). Plauto nel Pseudolo (2) descrive il grandioso apparato del lauto convito, a cui Ballione volca invitare i Signori Primarj di Atene nel suo di natalizio. Scrive Orazio che *jure solemniorque poene natali proprio* eragli quello di Mecenate. (3) Ovidio in esilio querelasi di non poter celebrare giulivo il proprio natale in que' barbari luoghi (4) e S. Agostino, per tacer d' altri, nel secondo delle ritrattazioni, dichiara d' essersi ingannato nella disputazione *de Vita beata qua in die natali meo cum convivis habui et in libram contuli*. Molto bene adunque sapendosi la ricorrenza di cotesto di anniversario, ben anche ciascuno saper dovea i mesi e i giorni trascorsi da quel fausto giorno al fatalissimo e mortale. Chi, per esempio, nacque il dieci Aprile dell' anno, in cui reggea Brescia per la Repubblica Veneta il Magnifico Francesco Tron, (nel quale respirai anch' io le prime aure di vita) se morisse quest' oggi che ho l' onore di scriverle, il nome del Tron contando i mesi di trenta giorni, volendone comporne l' epitafio, e non mi ricordasse, all' uso romano, direbbe che colui *circa* trentacinque anni, tre mesi e venti otto giorni, chè tanti appunto con certezza ne son corsi dal dieci Aprile all' otto Agosto anzidetti.

E qui nel prender commiato da Lei, Preg. Sig. Conte, debbo chiederle scusa di aver intertenuto oltre il dovere un personaggio di tanto senno e sapere, com' Ella è, su cose elementari, *lippis et tonsoribus notae*, comechè ignorate affatto dall' onorovole Collega, che francamente qualificò *contraddicente* e *ridicola* la spiegazione di due sigle chiarite di tanti esempi d' incon-

- (1) Maffei Aav. ed ivi l' Ongocio, Lapoli, in veter. Confin. Inscriz. p. 299.
- (2) Ach. I. sc. 2.
- (3) L. VI. Carm. II. v. 11. 14.
- (4) Trist. I. HL. eleg. 13. V. XIX. 20.

trovertibile autenticità. Ma non dobbiamo maravigliarsene: il Nobilissimo Ugoni attesta che i soci dell' Ateneo nel giudicar, non richiesti, gli scritti altrui *soffron piuttosto nota d' ingiusti, che di servili*. Mi protesto pieno d' altissima stima

NOTA. La memoria, di cui qui si tratta, fu poi pubblicata nel 1824 con belle tavole dal Dott. Giulio Ferrario nell' opera - Monumenti sacri e profani della I. Basilica di S. Ambrogio in Milano dalla pagina 48 all' 82 fol. Ne furono anche impresse alcune copie a parte col titolo - Intorno alcuni monumenti epigrafici Cristiani scoperti nell' I. Basilica di S. Ambrogio in Milano, dissertazione ecc. la quale avendo l' autore dedicata a S. E. il Sig. Don Pietro Odescalchi dei Duchi di Ceri e del Sirmio, questi ne umiliò un esemplare al Sommo Pontefice Leone XII, che degnossi di accoglierlo con esuberante benignità, e colla occasione d' altr' opera dall' autore medesimo pubblicata di sacro argomento, lo remunerò con due brevi e un medaglione d' oro.

IL CANTO DEL POETA

Canta, o poeta, la fatica, i dolori, e le speranze de' tuoi fratelli.

(G. A. S.)

- È la voce d' un figlio che prega,
È il sospiro di mesta donzella,
Che richiama alla mente la bella
Primavera del giovane cor.
Benedetta quell' arpa gentile,
Che si specchia in un vergine canto,
E lo innalza e lo rende più santo
Perchè il copre coll' ali il Signor.

Come voce del giusto che muore,
Come il murmur di lene ruscello,
Come gemito a piè d' un avello,
È quel canto sì sacro al Signor.

- È la voce d' un figlio che prega,
È il sospiro di mesta donzella,
Che richiama alla mente la bella
Primavera del giovane cor.

Canta dunque, leggiadro poëta,
Il sorriso dell' italo cielo,
E la scuola del santo Vangelo
Piena tutta di terso splendor.

Se il tuo canto combatte e vacilla
Contro il crudo, già mondo fallace,
Che vorrebbe rapirti la pace
Che t' offerse qual dono l' amor;

Non temere, leggiadro poëta,
Vincerai la terribile guerra
Che ti mosse pian piano la terra
Perchè libero schiudi il tuo cor.

- Il tuo canto somiglia a chi prega,
Al sospiro di mesta donzella,
Che richiama alla mente la bella
Primavera del giovane cor.

Trieste 26 Luglio

ANGELO M.

Per la sua utilità pratica e dietro speciale invito dell' Autorità la Redazione pubblica la seguente

LETTERA

DI LODOVICO DE COMINI AI VITICULTORI

Il tempo delle illusioni dovrebbe essere passato, ed i terribili anni di prova dovrebbero avere svegliato i viticultori, e persuasili, che coll' inerzia non solo nulla si guadagna, ma anzi tutto si perde.

La crittogama dopo di avere per il tratto di interi nove anni esercitate le più terribili devastazioni nei vigneti, si manifestò nello scorso anno con una intensità più forte che mai.

Da ciò deriva la dolorosa situazione dei rapporti economici, dalla quale è condizionata la qualità e la quantità dell' attività produttiva, nonchè la ricchezza e la potenza degli Stati.

Il mio assunto è di toccare in breve i sintomi della crittogama, (*) e di adottare i rimedi idonei per risanare perfettamente la vite, nel quale lavoro presi in ispecial modo per guida le osservazioni fatte nell' anno testè trascorso.

A questo lavoro fui specialmente spronato in parte dalla lagrimevole condizione dei viticultori, ed in parte dai grandi e luminosi risultati, coi quali furono coronati i miei esperimenti e gli sforzi perseveranti, onde ottenere il fine prefissomi.

La malattia calamitosa delle viti e delle uve, la cui comparsa ed insistenza minaccia di rovinare la prosperità di interi paesi, si manifestò in Europa per la prima volta nell' anno 1845 a Margate, alle foci del Tamigi, attraversò nel di lei viaggio sterminatore la Francia, l' Italia, la Grecia, la Svizzera, Madeira, le Isole Canarie, toccò negli ultimi tempi le coste meridionali dell' Africa, ed infuriò già dall' anno 1851 nel Tirolo meridionale, dove ora spiega in diverse gradazioni, però permanentemente, la propria violenza sterminatrice.

Questa malattia è un fungo denominato dal fisiologo inglese Berkeley: *oidium tucheri*, e qui erroneamente *putrefazione delle uve*, la quale ne è soltanto una conseguenza. Il fungo si scopre nei di lui primordi solo me-

(*) Più diffusamente tratta di ciò l' opuscolo intitolato: La malattia dell' uve, e le di lei conseguenze con una raccolta di tutti i rimedii applicati contro la medesima di Lodovico de Comini, stampato nell' anno 1858 e vendibile presso C. Pfandner in Innsbruck, Bolzano e Merano.

dante un microscopio, e si mostra in forma di ragnatela difficilmente riconoscibile, che involge la corteccia interna. Le macchie si manifestano da principio soltanto isolate, si dilatano in forma di raggio, e solo più tardi si concentrano; più o meno sviluppate appaiono nei nodi più bassi della vite che sono i più vecchi, mentrecchè i nodi superiori, germogliati più di recente, ne vanno del tutto esenti. Le singole membrane cellulose, dalle quali è composto il fungo, crescono lungo la corteccia esterna delle piante infette, e vi si attaccano densamente, esse si ramificano a destra ed a manca, pochi sono i rampolli che si dilatano in avanti, ed anche questi si ramificano ulteriormente, formandosi in tal modo una rete, che avvolge tutta la parte infetta della pianta. Dalle parti più vecchie di questo intreccio sbocciano per tempo ulteriori germi in direzione perpendicolare, e formano una serie di cellule, la superiore delle quali gonfiandosi prende la forma d'uno sprone, che promuove la diramazione del fungo, ed emette ulteriori rampolli. Lo stesso fenomeno si verifica rispetto alla cellula prossimamente inferiore in modo, che non di rado si trovano ed anche tre speroni l'uno presso l'altro, che hanno la forma d'un uovo. Se le cellule, che servono alla propagazione del fungo vengono trasportate dall'aria sopra parti verdi della vite non ancora infette, vi si attaccano con facilità, e mettono un germoglio simile ad un filo in forma di otre; questa è la forma originaria dei fili, che strisciano sulla corteccia esterna della pianta nutriente. La corteccia esterna della vite sotto l'influenza di fili novelli del fungo non si cambia ancora e conserva il verde normale, si scoprono invece macchie brune e nerastre sulla parte della pianta nutriente sottoposta agli intrecci più vecchi del fungo. Ad ogni posizione maltinta della vite corrisponde una ripiegatura del filo fungoso all'ingù avente nella parte esteriore una gonfiezza lobata, la quale mediante le di lei estremità ottuse di forma emisferica si attacca alla corteccia esterna della vite.

Le ripiegature gonfie dei fili del fungo, colle quali questo si attacca alla vite, acquistano poco dappoi un colore bruno, che si comunica pure alla corteccia esterna ed in seguito anche alle parti attigue.

L'oidio opera per altro in un modo molto più pernicioso sull'uva, e quanto più per tempo questa ne viene infetta, tanto più sicura è la putrefazione.

L'oidio intacca bensì immediatamente la parte esteriore del guscio; se per altro questo si dissecca parzialmente in un tempo, in cui l'uva non arrivò ancora alla metà della grossezza, che deve avere in istato maturo, ne viene di conseguenza, che il guscio nella parte disseccata non può dilatarsi di mano in mano, che vi si aumenta il succo, esso scoppia, le fessure si dilatano e si approfondano in modo da scoprire i granelli, ed è indubitato, che l'uva in tal caso o si dissecca, o si putrefa.

Se l'oidio intacca il fiore della vite, non si può più sviluppare il frutto, ed invece vi pendono steli nerastri senza uva. Se il fungo intaccò l'uva prossima alla maturazione, allora ne viene impedita soltanto, ma non del tutto interrotta la perfezione, le semenzine maturano a stento, però il succo resta aspro ed acido.

L'oidio percorre nel suo sviluppo diversi stadii, che mediante le più esatte osservazioni microscopiche furono da me ridotti ai seguenti:

Nel *primo* stadio è il gambo del grappolo e dei singoli grani involto da un tessuto di colore cenerognolo, che si presenta in forma d'un intreccio.

Nel *secondo* stadio si scopre sull'uva una polvere farinacea, che si condensa nel punto, dove il granello è attaccato al gambo; questa polvere osservata mediante il microscopio non è altro, che un ammasso di funghi già ingranditi attorno alle capsule semenzie; vi si osserva una specie di rete con maglie a fili irregolari, che, come sopra si osservò, involge il guscio dell'uva.

Nel *terzo* stadio sono i funghi per la massima parte già spariti, ed in loro vece si scoprono macchie di colore oscuro; se queste si forbiscono, resta indietro una quantità di puntini neri sparsi su tutto il guscio, visibili anche ad occhio nudo, che penetrano fino nella prima fila delle membrane cellulose adiacenti al guscio; ora diventa anche il gambo del grappolo di colore bruno.

Nel susseguente *quarto* stadio è pure l'uva di colore bruno oscuro, ed incomincia a raggrinzarsi, una parte screpolata in diverse direzioni, d'ordinario però longitudinali, attraverso le fessure si scopre come la parte carnosa è disseccata, e si conforma in una sostanza lignea, sulla superficie poi si veggono soltanto poche ciocchette di funghi passati in putrefazione, - un segno che l'uva disseccata non offre più alcun nutrimento alla pianta parassita.

Nel *quinto* ed ultimo stadio l'uva si raggrinza sempre più, e si restringe perfino alla metà della di lei estensione primaria, il di lei colore bruno diventa ancor più oscuro, e finalmente si indurisce al pari del legno.

È pure riuscito di sciogliere dalla corteccia i fili del fungo assieme a' loro organi attaccatoci. La essenza della malattia consiste perciò manifestamente nella privazione della vitalità locale della corteccia esterna della vite e delle di lei parti, quella non ha quindi la sede nella vite, ma è da ascrivere a influenze atmosferiche.

(Continua)

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 29 Settembre

K. Sebbene preoccupata dalle incerte condizioni della politica la nostra Borsa addimostrò tuttavia una certa attività negli effetti pubblici. Si vollero contrattare Carte pubb. a premio perduto quantunque non sia questo il ramo di speculazione dei nostri negozianti. - Le Banknoten si vendettero da 76 $\frac{1}{2}$ al principio della settimana fino a 75 $\frac{5}{4}$ e $\frac{5}{8}$ - Lo sconto fu sempre facile. - L'oro in disaggio del 5 $\frac{9}{10}$ per 100 Il pezzo da 20 franchi oscillava da fior. 8.08 a fior. 8.09. -

Negli altri articoli in generale nulla abbiamo di rimarchevole, il commercio si limitò al consumo e di ciò dà sufficiente ragione la con-

dizione generale di tutte le piazze Commerciali. -

In granaglie la speculazione non poteva aver campo a vaste contrattazioni in causa delle notizie dell' interno, le quali si collegano colle Estere circa al raccolto.

In vini assoluta inattività - La sufficiente produzione dell' uva disanimava il negoziante in attesa d' ulteriori ribassi, oltre a quelli che da un mese si segnarono sul nostro mercato, quindi neglette anche le uve secche. - Il consumo va sempre più attenuandosi in ogni genere di bevande. -

Gli olii stanno a prezzi elevati, quantunque siano arrivati alcuni carichi che si stavano attendendo. Una buona partita Corfù è molto sostenuta. - Gli olii di Dalmazia stanno da fior. 34 a 36 e sono del resto molto ben tenuti dai possessori, non avendo grandi speranze d' ulteriori arrivi da quella provenienza.

In coloniali pochi affari, gli Zuccheri si vogliono sostenere dal possessore, e specialmente i V. Z. da fior. 21 a 20 $\frac{3}{4}$ senonchè le offerte non sorpassarono la cifra di fior. 20 $\frac{1}{2}$. -

Gli altri articoli invariati.

ARTICOLO COMUNICATO

S. Vincenti li 29 Settembre

Il sottoscritto Calligrafo e Maestro Patentato per le Classi Elem. Magg. tenne aperto per dieci anni in Pordenone una regolare scuola d' istruzione, ed anche una scuola esclusivamente Commerciale.

Suggerito per oggetto di salute di alleviare il peso di tante fatiche, ha stabilito di prendere domicilio per un' anno almeno in S. Vincenti, ove desidererebbe dare un corso regolare d' istruzione mercantile alla volonterosa gioventù Istriana, cominciando col 15 venturo novembre.

L' esperienze di molti anni assicura che lo scolare, apprese le materie sottosegnate, di cui si obbliga il sottoscritto insegnare, riuscirebbe idoneo a qualunque mezza mercantile o fattoria, e capace d' accudire ai domestici affari.

Le materie d' insegnamento sono le seguenti:

- Grammatica italiana
- Geografia e Storia
- Storia naturale
- Principj di Geometria pratica
- Disegno
- Calligrafia semplice e composta
- Corrispondenza mercantile
- Tenuta di libri
- Conti mercantili.

GIOVANNI DE ANTONI

BACOLOGIA. — Il bacologo Francese Doufin dopo aver percorsi non pochi paesi della Turchia, ha pubblicato a Parigi un' opera intitolata: *Osservazioni pratiche fatte in Oriente sulla ma-*

lattia attuale de' filugelli e sulla coltura del moro in Turchia. In questo scritto il sullodato bacologo afferma che in Oriente la malattia non ha mai assunto il carattere epidemico ereditario, come lo ha quella che si sviluppò nelle nostre bigattiere, ed ascrive questa immunità al modo con cui in Turchia si alimentano i bachi. Infatti, egli dice, solo in questi paesi in cui unicamente si ritrova il moro selvaggio potato ogni anno, sembra che la malattia si sia arrestata. Ammesso questo fatto, non è egli ragionevole di credere che la foglia del moro selvatico che conserva le sue qualità naturali sia fornita di speciali virtù? Non è egli ragionevole di credere che la potazione annuale, facendo abortire i frutti del gelso, impartisca alla foglia un principio nutritivo che torna a vantaggio del baco? Ai nostri bacologi il giudizio di queste ipotesi.

(Riv. Friul.)

SCIARADA

Cercava invan Bertoldo il mio primiero
Perchè scansar voleva l' altro mio,
Benchè più fiate forse ebbe il desio
Con rape e ceci di mangiar l' intiero.

Spiegazione del Mottetto al N. 27.

DO - CI - LE

Prezzo corrente delle varie piazze dell' Istria durante la

II quindicina di Agosto.

VOLOSCA. - Far. di frumento f. 11.00 a 12.00 - Farina di frumentone 7 a 8.00 - Fagioli — a — - Orzo pillato 8 a 10 - Riso Ital. 11 a 15.00 - Fieno 1.50 a 2.00 - Paglia 1.20 a 1.80 - Carbon di legno 1.17 a 1.25 - Foglia di lauro 3.50 a 4 - Bacche di lauro 6.50 a 7.00 - Calce com. s. 40 a s. 50 il cent. - Vino Istr. 14.00 a 16.50 - Vino Dalm. 14 a 16.50 - Olio Istr. lamp. 42 a 45 - Olio Dalm. 39.00 a 40 la bar.; - Legna da fuoco 12 a 15 il klaf. - Leg. da costr. s. 70 af. 1.10 il piede cub. - Cerchi di legno gr. 2.00 a 5.00 - Cerchi-picc. s. 50 a s. 70 la somma - Doghe di legno zapino 6 a 8.00 la somma - Corde di legno (lizzine) 1 a 2 il cent. di passi.

I. quindicina di Settembre

UMAGO Frumento 8 lo stajo - Olio lamp. 44 la Bar.

II. quindicina di Settembre.

MONTONA. - Frumento f. 6.50 a 7 - Frumentone 0 a 0.00 lo stajo. - Riso Ital. 12 a 14 - Fagioli 0.00 a 0.00 - Fava — - Farina di frumento 12 a — - Far. di Frumentone 0 a 0 - Fieno 1 a 1.50 - Paglia 1 - Carbon di legno — il cent. - Vino Istr. 18 a 20 - Olio lamp. istr. 45 a 50 - Acquavite, 20 a 25 la Bar. - Legna dura corta 7 - Leg. dolce 4 il Klafster.

PARENZO. - Frumento f. 7.00 a 7.50 - Frumentone, 5 a 5.10 - Segala 4.50 a 5.00 - Orzo 4.20 a 4.50 - Avena 3 a 3.20 - Lente 6 a 7.00 - Fagioli 6.00 a 8.00 lo stajo; - Riso Ital. 11. — a 13 - Farina di frum. 5 a 10.25 - Far. di Frumentone 5 a 5.50 - Patate 2 a 3 - Piselli 8.00 a 8.50 - Fava 5 a 5.50 - Segò 21.00 a 22.00 il cent.; - Vino Istr. 12.25 a 20 - Olio lamp. Istr. 43.00 a 48.00 la bar.; - Legna nera lunga 16. — a 18 - Legna bianca 9.50 a 10.50 il migl. fas. Legna corta nera 4.80 a 5.00 - Legna bianca 3 a 3.10 il klaf.

UMAGO Frumento f. 7.50 lo stajo - Olio lamp. 45 la bar.